

Università e fondazione una guerra infinita

► L'esposto di Del Vecchio contro l'ex rettore che replica con querela

IL FATTO

E' stato un esposto di sei pagine a scatenare l'ennesima battaglia tra gli attuali vertici dell'università e la Fondazione d'Annunzio del presidente ed ex rettore Franco Cuccurullo. La denuncia porta la firma del direttore generale dell'ateneo Filippo Del Vecchio ed è stata presentata a Finanza, Corte dei Conti, Procura e al ministero dell'Istruzione. Cuccurullo ha risposto querelando per calunnia il dg perché una precedente inchiesta sulla Fondazione è stata archiviata: secondo l'ex rettore, dunque, Del Vecchio si è rivolto alla Procura pur sapendo che non vi fossero reati. Il concetto-chiave dell'esposto di Del Vecchio è che, tra il 2003 e il 2013, la Fondazione ha effettuato una massa di acquisti per conto dell'università «di circa 85 milioni» senza aver seguito «il codice degli appalti pubblici». E l'ateneo «non ha modo di sapere se gli acquisti a suo favore siano stati effettuati alle migliori condizioni

di mercato» perché, prima dell'elezione di Carmine Di Ilio come rettore, l'università «ha rinunciato alla funzione di indirizzo e controllo. Del resto negli enti pubblici la verifica di economicità si può fare solo affidandosi alle procedure del codice degli appalti affatto seguite dalla Fondazione».

GLI ARGOMENTI

Premessa: «Durante il decennio i trasferimenti da università a Fondazione, costituita nel 2003 con il solo contributo dall'ateneo, ammontano a 101 milioni». Prima considerazione: «Nello svolgimento delle attività istituzionali le Fondazioni universitarie dovrebbero dotarsi di risorse proprie acquisite attraverso la "raccolta di fondi privati e pubblici". L'ente promotore dovrebbe contribuire al loro funzionamento con un fondo limitato alle sole

**TRA I DUE ENTI
UN CONFLITTO DI ANNI
SI DISCUTE
DI CONTROLLI E RISCONTRI
IN BALLO
C'E UN SISTEMA DI POTERE**

spese ordinarie opportunamente documentate. Dalla lettura dei bilanci della Fondazione si evince che essa non ha raccolto fondi né privati né pubblici e che si è affidata al solo trasferimento dei fondi dall'ateneo oltre che a qualche margine derivato dallo svolgimento di commesse di ricerca di aziende farmaceutiche che sarebbero pervenute in ogni caso all'ateneo, unico ente in grado di svolgerle, se non fossero state dirottate alla Fondazione che, dopo averle svolte con personale ed attrezzature dell'ateneo, le ha fatturate ai committenti». Secondo Del Vecchio, «si può affermare che attraverso il trasferimento di fondi dalla Fondazione la dirigenza di ateneo, che ha coinciso per tutto il periodo con quella della Fondazione, ha esternalizzato risorse pubbliche provenienti dal Fondo di finanziamento ordinario assegnato dal Ministero impiegandole con criteri privatistici». La coincidenza delle persone del rettore e del direttore generale dell'ateneo con il presidente e il direttore generale della Fondazione «hanno facilitato l'omissione delle funzioni di indirizzo e riscontro» che spettano all'università.

Gianluca Lettieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'Università d'Annunzio e in alto il direttore generale Filippo Del Vecchio